

# ANCHE GLI ASINI VOLANO

«Ma una storia incredibile ve la voglio raccontare anch'io.  
Un po' come quella dell'asino che vola.»



Così scriveva Petronio nel Satyricon (63,1). L'**asinus in tegulis** (asino sul tetto) dei latini è l'antenato dell'«asino che vola», modo di dire che indica una cosa incredibile. A volare è **Pegaso** (foto a sin.), il cavallo alato della mitologia, non l'asino. Infatti c'è un momento nel galoppo del cavallo in cui tutte e quattro le zampe sono staccate da terra, e in quell'istante “vola”. Questo non capita all'asino, che galoppa di rado e in modo goffo.

Questo modo di dire ha avuto origine probabilmente da alcune leggende e feste popolari, la più famosa delle quali si tiene ancora ad **Empoli** (Firenze). Il **Volo del Ciuco** risale al 1300 e viene eseguito nel giorno del Corpus domini: un asino (anticamente vero, ora finto) viene addobbato con delle ali e lasciato cadere dal campanile appeso ad una corda (foto a des.). Le leggende dell'Asino sul Campanile simili a quella di Coreno sono molto diffuse: ognuno ha la sua variante ma sono presenti l'impiccagione, il campanile e la piazza, il bastone e l'associazione al soprannome o alla fama del paese presso i vicini. In alcune versioni i contadini vogliono far mangiare l'erba all'asino per una carestia, altri per pulire il campanile. Poche leggende vanno oltre la morte dell'asino, ma quella di Coreno è l'unica con il gonfiamento dell'asino. Ecco alcune versioni:



**Buscate (Milano):** Tanti anni fa c'era una gran **carestia**. I contadini si accorsero che sul campanile stava crescendo un bel ciuffetto d'erba. Gli venne l'idea di portar su un animale per farglielo mangiare. Fu subito battaglia sul sagrato della chiesa per stabilire **quale animale doveva essere scelto**. Chi perorava la causa dell'asino (animale abituato ad ogni genere di fatiche), chi quella del bue (costretto a tirare l'erpice nei campi sassosi), chi quella di una capretta (così esile ed affamata da non dare più il latte). Si decise di estrarre a sorte, con la bruschetta: fu estratto l'asino. I contadini tirarono una corda sulla trave di sostegno della campana e l'attaccarono alla cavezza dell'asino e... Tira, tira... In tutto quel trambusto sembrava che quello che stesse meglio fosse proprio l'asino: scalciava, ragliava forte. Poi, man mano che saliva, sembrava quasi che ridesse. Ma l'asino aveva raggiunto l'erba e non l'addentava. Uno dei contadini salì sul campanile per vedere cosa succedeva. Si affacciò dalla torre e gridò: L'asino è morto strangolato, ecco perché rideva storto.

**Consonno (Lecco):** A Consonno dovevano fare la festa del paese e sul campanile c'era pieno d'erba. E il prete ha detto: Guardate che **per la festa dovete pulire il campanile**, andate su a tagliare l'erba. Loro erano intelligenti; hanno detto: Dobbiamo salire noi per tagliare l'erba?! Tiriamo su l'asino e gliela facciamo mangiare! Allora sono saliti sul campanile, hanno calato una bella corda, hanno legato l'asino e l'hanno tirato su. Man mano che veniva issato, questo asino spalancava la bocca perché gli mancava il respiro, e loro dicevano: Vede l'erba! Vede l'erba! Ride perché vede l'erba! E su e su e su, l'asino è arrivato in cima, ma è morto. Quando è stato lì in alto si è rotta la corda, sono caduti l'asino e tutti gli uomini: tutti in un mucchio. Non sapevano più neanche di chi erano le gambe e i piedi. Allora è arrivato lì il prete con una bacchetta e diceva: Di chi è questa? E' mia! Raccoglila e portala via! Fino a che ciascuno si è preso i suoi pezzi. E' finita che l'asino è rimasto lì da solo, bell'e morto, e il prete ha detto: **Ne avevo uno un po' intelligente, mi hanno ammazzato anche quello!**

**Padova:** Nell'anno 1002, in occasione di una battaglia tra Padovani e Vicentini, questi ultimi perdettero il loro **vessillo che aveva dipinto un asino**. I Padovani lo portarono in trionfo a Padova collocandolo sopra un asino vivo che impiccarono in una piazza. Per ottenere la restituzione del vessillo i Vicentini furono costretti ad offrire un lauto banchetto pubblico mandando a Padova la cavalleria con le salsicce: da qui il proverbio "Padovano impicca l'asino e disimpicca per un pezzo di salciccia".

## L'ASINO FILOSOFO

Anche il nostro conterraneo San Tommaso d'Aquino ebbe a che fare con l'asino che vola. Una leggenda narra che un giorno i suoi confratelli per prenderlo in giro gli dissero: "Guarda, un asino che vola!" E lui si precipitò alla finestra a guardare. Tutti risero, allora lui disse: **"Preferisco credere che gli asini possano, ma non che un frate domenicano possa mentire"**.

L'inglese John Locke, alla fine del 1600, trattò dell'argomento: "Per decidere se quello che ci viene detto è vero oppure no, ci poniamo il problema se colui che ci riferisce il fatto è attendibile, degno di fiducia e se quello che ci racconta non contraddice la nostra esperienza. Se mi dice che gli asini volano, la mia esperienza mi suggerisce che gli asini non volano proprio, perché non ne ho mai visti volare, anche se non ho certezza assoluta che sia impossibile. A questo punto la coerenza dell'esperienza si intreccia con la fiducia nel testimone: **chi mi ha detto che l'asino vola, è una persona attendibile?** Se è una persona di cui ho stima e mi dice di aver visto volare un asino (proprio perché l'esperienza non sbaglia), potrò prestargli fede e prendere per vero che ha visto un asino volare; tuttavia se egli mi dicesse che  $2+2=5$ , per testimone attendibile che possa essere, non posso credergli mai e poi mai".

L'espressione **asino di Buridano** deve la sua origine al paradosso attribuito al filosofo scolastico Jean Buridan, vissuto in Francia nella prima metà del XIV secolo: un asino, posto fra due mucchi di fieno uguali ed equidistanti, morirebbe di fame, non disponendo degli strumenti razionali per compiere una scelta.

Cagno (Como): I suoi abitanti **vengono chiamati "àsan"**, cioè asini. Questo soprannome nasce a causa di una leggenda secondo la quale i cagnesi un giorno, vedendo che cresceva dell'erba sul campanile del paese, decisero di far salire in cima, per mezzo di una carrucola, un asino legato a una corda, affinché mangiasse l'erba che era cresciuta. Tuttavia l'asino, che era stato legato per il collo, morì strozzato prima di arrivare in cima.